

La proiezione della pensione si basa su tre elementi: l'età, la storia lavorativa e la retribuzione. Per confrontare scenari diversi e operare le scelte per costruire la propria futura pensione, spiega l'istituto presieduto da Tito Boeri, il servizio online, cui si accede con un pin da richiedere all'Inps, permette di modificare la retribuzione dell'anno in corso e il tasso di crescita medio annuo dello stesso stipendio, per verificare appunto come buste paga diverse incidono sull'importo della futura pensione. È possibile anche



Matteo Renzi

intervenire sulla data del pensionamento per stimare l'effetto economico di un anticipo o di un ritardo, quindi considerando la possibilità di una flessibilità in uscita, delineata qualche settimana fa dal ministro del welfare Giuliano Poletti. A questo proposito va però segnalato che nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha lasciato intendere che il go-



Giuliano Poletti

verno per ora non modificherebbe le attuali regole relative all'età di pensionamento, che sono state introdotte dalla riforma Fornero a inizio 2012 e che hanno alzato l'asticella della pensione di vecchiaia fin oltre i 66 anni. Fatto sta che nelle stime della Mia Pensione, il lavoratore può anche scegliere una combinazione delle due variabili, ovvero retribuzione e data di pensionamento.

Se questi sono i dati che possono essere variati, invece è fissato all'1,5% il tasso di crescita del prodotto interno lordo italiano, fattore sulla base del quale vanno elaborate le proiezioni. L'andamento del pil è fondamentale in quanto nel metodo contributivo

PREVIDENZA/2 Attesa da 20 anni, La Mia Pensione è un passo importante sulla strada della trasparenza. Ma la scelta di ipotesi troppo ottimistiche può avere un costo sociale da non sottovalutare. Ecco come migliorarla

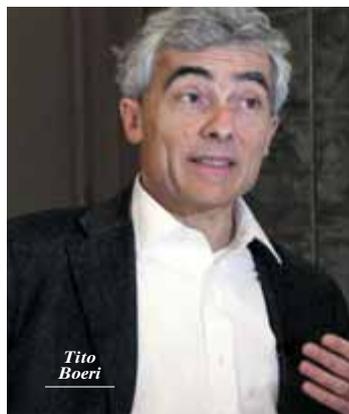
Che Boeri aggiusti il tiro

di Sergio Sorigi*

La pensione futura non può essere calcolata ma solo stimata, perché dipenderà da alcune variabili: ad esempio l'età di pensionamento si modificherà in automatico con l'adeguamento della speranza di vita e il rendimento dei contributi si basa sulla crescita del pil nominale. Vi sono poi modifiche relative al lavoratore, tra le quali i contributi (che possono interrompersi) e la carriera, che genera aumento di contributi o loro diminuzione (in caso di ridimensionamento). Per poter valutare un evento futuro in condizioni di variabilità si adoperano simulatori. A questo serve La mia pensione, il simulatore pensionistico Inps al quale hanno acceduto già quasi un milione di lavoratori e che è da considerarsi, senza dubbio, un fatto positivo. Era infatti da 20 anni che i lavoratori italiani attendevano una indicazione sulla pensione attesa dall'Istituto di Previdenza, in assenza della quale si erano diffusi vari strumenti di calcolo della pensione realizzati dal mercato delle previdenze private. Ben diverso è tuttavia avere una stima da chi è interessato a vendere previdenza piuttosto che una simulazione ufficiale da parte di chi possiede il nostro estratto conto previdenziale e non dovrebbe avere interessi a rappresentare un dato più ottimista o pessimista di quello che è possibile stimare sulla base di ipotesi ragionevoli.

Abbiamo pertanto accolto con grande favore la diffusione del simulatore Inps, finché non abbiamo cominciato a ricevere richieste di supporto da parte di lavoratori che avevano difficoltà a comprendere quello che veniva loro rappresentato. In sintesi, esaminando diverse posizioni, si evidenzerebbe che la pensione che i simulatori ipotizzano potrebbe essere più generosa di quella che sarebbe ragionevole stimare. Per quale motivo? E quali sono gli esiti? I motivi sono tecnici, le cause forse anche politiche. Da un punto di vista tecnico, il simulatore Inps ipotizza un rendimento reale dei nostri contributi pari all'1,5%. Questo è

in linea con le previsioni pubbliche future ma del tutto distante da ciò che sta accadendo da diversi anni e l'ottimismo dell'ipotesi aumenta il valore delle pensioni future. C'è poi una ulteriore ipotesi che viene fatta, che è quella secondo cui i redditi e i contributi cresceranno più dell'inflazione. Il che, nuovamente, può essere plausibile ma certo non prudente. Peraltro la crescita è ipotizzata anche per gli autonomi, che sono soggetti più a oscillazioni che non a crescita lineari. Ora, è vero che il simulatore consente di modificare alcuni parametri, ma in assen-



Tito Boeri

za di competenze specifiche dell'utente il risultato ci pare poco coerente con la prudenza che dovrebbe contrassegnare la comunicazione su un tema tanto delicato. E poi da valutare se la scelta di essere ottimisti sia solo tecnica o anche politica. Prospettare stime di pensioni sostanziose potrebbe interessare infatti sia chi ha realizzato le recenti riforme, che può vantarsi di aver preservato le prestazioni, sia chi teme che se i cittadini leggono importi preoccupanti si rivolgano in massa al mercato delle previdenze private, poco regolamentato in termini

di qualità della consulenza. Morale della favola: si rischia che una intenzione positiva si possa trasformare in una deresponsabilizzazione di tanti lavoratori che non vedevano l'ora di sentirsi dire che la pensione in fondo non è un problema particolarmente preoccupante. Inoltre, il simulatore Inps monopolizzerà le simulazioni, mettendo fuori gioco i calcoli-pensione del mercato privato, percepiti come meno affidabili rispetto all'informazione ufficiale anche quando potrebbero non esserlo. In sintesi, ci pare che oggi a La mia pensione manchino la comunicazione della variabilità delle stime in funzione di diversi scenari e l'educazione all'incertezza, temi che richiedono molta attenzione.

Come si può uscire da queste secche? In due modi: rendendo le simulazioni più caute, il che richiede di affiancare all'ipotesi attuale scenari più in linea con la prudenza. In secondo luogo occorre consentire ai lavoratori di comprendere l'effetto delle variabili sul loro destino, offrendo ai lavoratori degli educatori di qualità che diano le necessarie garanzie di professionalità ed etica professionale e aiutino a destreggiarsi tra le ipotesi consentite dai simulatori. Su questo punto sarebbe utile effettuare una riflessione tecnico-politica che coinvolga i vari soggetti interessati (Governò, Inps, sindacati, patronati, mercato, associazioni consumatori, università e istituti di ricerca, società di consulenza, autorità di controllo). Potrebbe essere utile una riflessione sulla possibilità di ampliare la variabilità delle stime del simulatore e lanciare un programma di educazione e consapevolezza sui perché, i quando e i quanto connessi alla nostra pensione. L'alternativa è che si sottovaluti un tema cruciale e che i lavoratori si accorgano che la pensione è davvero inadeguata quando non hanno più il tempo per porvi rimedio. (riproduzione riservata)

* vicepresidente di Progetica

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/pensioni

montante accumulato dal lavoratore si rivaluta ogni anno in misura pari alla variazione media del prodotto interno lordo nei cinque anni precedenti. Bene, in un Paese come l'Italia, che arriva da sette anni di decrescita e dove le previsioni parlano di una ripresa non certo tumultuosa, l'ipotesi di un prodotto interno lordo in crescita dell'1,5% annuo appare eccessivamente ottimista, considerando anche l'aumento del peso della popolazione anziana sul totale. Proprio per misurare l'importanza del andamento della carriera e del pil sulla stima dell'assegno pensionistico, Progetica ha elaborato alcune simulazioni che partono dai valori utilizzati da La

Mia Pensione. La società indipendente di consulenza ha analizzato tre casi: crescita reale della carriera dell'1,5% e pil in aumento dell'1,5%; crescita reale della carriera nulla (0%) e pil in crescita ancora dell'1,5%; crescita reale della carriera nulla e prodotto interno lordo in salita solo dello 0,5% annuo. «L'esito per i sei profili considerati è, passando da uno scenario all'altro, una possibile riduzione dell'ammontare dell'assegno pensionistico compresa tra il 13 e il 34%», segnala Andrea Carbone di Progetica. «La consapevolezza dei lavoratori in merito agli effetti che l'andamento di pil e carriera producono sul futuro assegno pensionistico è dunque un fat-

tore cruciale per un'adeguata pianificazione previdenziale, che dunque andrebbe monitorata annualmente con strumenti e supporti professionali».

Per avere accesso al servizio La Mia Pensione bisogna inserire il pin Inps ordinario. Il sito permette non solo di conoscere il proprio futuro pensionistico, ma anche di controllare i contributi versati (segnalando eventuali periodi mancanti) e di ottenere il calcolo del rapporto fra l'ultimo stipendio e la pensione. Tutti dati che consentono al lavoratore di farsi un'idea di quanto potrà ricevere di pensione (considerando anche gli eventuali buchi contributivi legati

alle interruzioni di carriera) e di operare quindi le proprie scelte con consapevolezza. Per esempio, aderendo a un fondo pensione (o aumentando i contributi, se si è già iscritti) si può aumentare l'importo della rendita totale anche del 20%. Infine, sempre in tema di previdenza integrativa, va ricordato che prima si inizia a versare e meglio è, in quanto il fattore tempo è essenziale per preparare un'adeguata rendita complementare da affiancare al primo pilastro previdenziale. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/pensioni